

IL CASO Recrudescenza di chiusure di esercizi negli ultimi mesi. E poi i cantieri non conclusi e l'area

di **Anna Prada**

■ Saracinesche abbassate e vetrine spente; in qualche caso punteggiate da cartelli di vendita e, più spesso, di affitto. Questi ultimi mesi hanno registrato una recrudescenza di chiusure degli esercizi commerciali in centro storico. Solo in via Cavour, meta classica dello shopping cittadino, sono una decina i negozi con le serrande giù. Anche via Vittorio Emanuele e le viuzze del dedalo centrale registrano qualche defaillance. A compensare, qualche nuova attività si registra, ma il saldo finale è negativo.

Vero è che la crisi economica morde da anni e ancora con forza, eppure il fenomeno che, in tempi recenti, si manifesta in centro storico è la rapida parabola di aperture e chiusure degli stessi esercizi, attività che durano un paio d'anni se va bene ma che talvolta faticano a spegnere la prima candolina. Dopo anni di proliferazione di agenzie immobiliari e banche, ora i settori di nuova intrapresa sono i più vari, anche se maggiormente gettonati appaiono bar, gelaterie, e alimentari; a calare, l'abbigliamento. Nonostante l'exploit generale, vita dura per il biologico e affini, che se ingrana va alla grande, ma che in centro negli ultimi anni ha visto sorgere e morire in pochi mesi almeno un paio di negozi, complice il caro affitti.

La reazione dei commercianti è tipica e vitale: evitare di sfilacciare il continuum di vetrine illuminate con locali vuoti e chiusi, per non isolare gli esercizi in coda alla via e non creare nella potenziale clientela il senso di un'offerta limitata e sporadica. Così, in via Cavour negli ultimi mesi sono più d'uno i negozi che si sono spostati di poche decine di metri, stringendosi e aggregandosi agli altri a convergere in direzione di piazza Roma. Un fattore che ha contribuito a rendere, ancora più evidente, una tendenza quasi connaturata al passeggio su questo asse: nonostante sia pieno centro storico, tutto interno alla cerchia dei Terraggi, la gente si spinge in genere fino a metà via,



IL CENTRO MUORE

Negozi chiusi, nodi aperti

raramente fino alla chiesa di Sant'Antonio e al ponte di San Rocco, e trascura il più delle volte il resto di via Cavour, negozi compresi.

Aree e cantieri

A complicare il tema del commercio in centro sono certamente i cantieri fermi e le aree in attesa di riqualificazione. Da anni. A cominciare dal comparto ex ospedale - cava Cantù - consorzio agrario, una superficie doppia di quella della ex Bassetti e doppiamente foriera di problemi: prima



La tendenza degli operatori è di convergere verso piazza Roma: ben pochi passanti si spingono fino al ponte di San Rocco

il trasferimento del nosocomio ha privato la città di un indotto di migliaia di presenze al giorno, poi il mancato recupero ha portato degrado e sta tenendo fermo lo sviluppo di questo ampio tassello, con case, negozi e uffici che movimento avrebbero nel frattempo inevitabilmente creato.

Ulteriore tema sul tavolo, seppure senza novità significative emerse di recente, è quello della riorganizzazione della viabilità. Subito dopo il suo insediamento, nel 2016, la giunta pentastellata

ha introdotto l'ampliamento orario della zona a traffico limitato. Ancora da misurare altre modifiche che potrebbero sortire dall'applicazione del Piano urbano di mobilità sostenibile, alla voce ciclabili e pedonalizzazione, tema quest'ultimo radicato da decenni nel dibattito cittadino e tutt'ora irrisolto al pari del nodo della riqualificazione di piazza Castellana, dagli esecutivi di turno inserita nel novero delle opere da realizzare e poi sospesa in una sorta di ricorrente letargo. ■

I COMMERCianti Secondo gli esercenti il nucleo storico cittadino non è curato e nemmeno valorizzato sulla Rete internet

«Danni da on line e centri commerciali ma anche da sporcizia e trascuratezza»

■ «Sono anni in cui è difficile lavorare, questo è innegabile, anche per chi ha esperienza. È però anche vero, e questo è un segno dei tempi, che talvolta alcuni investono i risparmi e si avventurano nell'apertura di un negozio perché non trovano altra occupazione, senza calcolare l'impegno e la professionalità che servono e si ritrovano a dover chiudere nel giro di un anno o anche meno». **Ettore Fillini**, da 25 anni titolare dell'erboristeria Estragon di via Cavour, riflette sul progressivo impoverimento commerciale del centro storico: «Certo, serve avere

uno zoccolo duro di clienti, fidelizzati attraverso la professionalità e la resa costante di un servizio di qualità, per andare avanti e poter sfidare non solo la crisi ma anche e soprattutto l'assalto dei centri commerciali e delle vendite online».

Affine l'analisi di **Roberta Meloni**, titolare del Millecalze, da oltre 20 anni in via Cavour e tra i negozi che, in questi ultimi mesi, si sono spostati di pochi civici. «Lavoravamo anche prima, ma qui abbiamo aumentato ulteriormente le vendite. È vero che c'è un tema aperto sull'utilizzo del web. Da un lato, perché l'ac-

quisto online ha sicuramente preso piede penalizzandoci, dall'altro perché, come abbiamo avuto modo di segnalare anche al sindaco di recente, operando una ricerca in internet mi sono resa conto che Vimercate non è valorizzata perché i motori di ricerca non restituiscono immediatamente le coordinate dei negozi cittadini a chi seleziona certe tipologie di prodotti. Servirebbe quindi un aiuto anche in questo senso».

Tra le note dolenti per il centro, e non solo, l'arredo urbano trascurato, «le aiuole e le fioriere non sono



Ettore Fillini, Roberta Meloni e Andrea Assi Foto Prada

curate», e la sporcizia diffusa, «avertolte i cestini purtroppo costituisce un alibi a chi butta carte e piccoli rifiuti a terra».

Per **Andrea Assi**, titolare di Assi sport, storico negozio di abbigliamento in via Vittorio Emanuele, «paghiamo il trasferimento dell'ospedale, la creazione del centro

Torri bianche, la bananina che toglie il traffico di attraversamento ma ammazza il commercio. Servirebbero una viabilità seria, un arredo urbano ben fatto, l'opportunità di creare una sorta di centro commerciale nelle vie centrali con tutti i plus di trovarsi in un centro storico reale». ■ **A.Pra.**

irrisolta dell'ex ospedale

A sinistra uno scorcio di via Cavour. In primo piano vetrine chiuse con un cartello di offerta di locali in affitto
Foto Prada

LA MAPPA

Opere incompiute

(A.Pra.) Via Vittorio Emanuele e via Ospedale, ma anche via Garibaldi, piazzetta San Lorenzo e via Pinamonte. Qui sorgono aree e cantieri fermi, da anni. Oltre ai 130mila metri quadrati del comparto ex ospedale, fermo è il cantiere dell'impresa Redaelli Costruzioni di Concorezzo in via Vittorio Emanuele: raso al suolo lo stabile precedente, i lavori di ricostruzione sono stati bloccati prima dalla Soprintendenza per ritrovamenti archeologici e poi da traversie dell'operatore. Anche la vicina ala privata di Villa Sottocasa, per quanto ultimata e acquistata da Silvio Berlusconi, è ancora impacchettata e vuota. Fermo anche il cantiere di via Pinamonte, angolo via Carducci, e ormai fatiscente il pregiato Monastero di San Lorenzo, puntellato per evitare crolli. Pare in via di ripresa il cantiere all'ex Agenzia delle Entrate di via Garibaldi.

ASCOM Il presidente Alessandro Barbone «Troppi cantieri fermi Utile alleggerire l'Imu»

■ È un elenco articolato quello che Alessandro Barbone, presidente dell'associazione commercianti di Vimercate, dettaglia per dare nuovo ossigeno al commercio cittadino.

A patto però che non si drammatizzi l'entità della sofferenza del centro storico.

«Sì, è vero, qualche negozio ha chiuso ma altri hanno aperto, anche in centro storico», dichiara Barbone. «Sto pensando a due fruttivendoli, a una gastronomia, a un'oreficeria, presto dovrebbe aprire un locale in via Cavour».

Guardando alle condizioni, anche materiali, del centro storico, il presidente dell'Ascom conviene: «Tra i punti riqualificanti del commercio al primo posto sta certamente l'attrattiva della città e del centro storico, che da anni è invece martoriato dai cantieri aperti. A questo si aggiunge l'area ex ospedale bloccata, e da recentissime notizie ancora oggetto di una nuova battuta di arresto...».

«Per quanto riguarda i cantieri privati, so bene che l'amministrazione può fare poco direttamente, ma stiamo convi-

vendo da lungo tempo con tanti cantieri fermi ed è un problema enorme».

Sul campo del confronto tra le parti, Barbone rivela d'aver sollecitato il Comune all'apertura di un tavolo per il coordinamento dell'arredo urbano,

«abbiamo inoltre condiviso con l'amministrazione la messa a punto di un bando per il supporto all'apertura di nuovi esercizi commerciali e dovrebbe seguire in futuro, se sostenibile, un bando per supportare anche

le attività già esistenti. Faremo inoltre richiesta perché la giunta valuti un'azione fiscale di alleggerimento, magari a partire dall'Imu».

Per quanto concerne la viabilità e ogni eventuale riflessione su modifiche di accesso al centro con le auto e di pedonalizzazione, Barbone conclude: «Abbiamo un rapporto molto aperto con il Comune, pertanto se e quando, soprattutto quando, avranno definito qualche orientamento in merito all'ipotesi di area pedonale mi aspetto che ci convochino per un confronto e perché possiamo fornire il nostro parere per tempo». ■ A.Pra.



Barbone

IL COMUNE Il sindaco Francesco Sartini «Contributi per aprire nuovi esercizi in centro»

■ «Abbiamo intrapreso una serie di azioni per portare più gente in centro anche se sappiamo che questo, da solo, non può bastare per supportare il commercio. Nel bilancio di previsione abbiamo stanziato 150mila euro in tre anni per co-finanziare l'apertura di nuovi esercizi commerciali: il contributo massimo per singola iniziativa sarà di 15mila euro e sarà richiesto che almeno uno dei titolari abbia meno di 35 anni, per favorire l'intrapresa giovanile».

Così il sindaco Francesco Sartini sul tema del commercio e della rivitalizzazione del centro storico.

«Uno degli elementi che incidono è senz'altro il caro affitti», prosegue Sartini. «Dopo la riduzione dell'Imu per chi affitta le abitazioni, stiamo dunque vagliando la possibilità di ridurre l'aliquota Imu anche sui locali che vengono affittati a esercizi commerciali», per favorire l'alleggerimento del canone ai locatari.

Innegabile, anche per il primo cittadino, che a gravare sull'estetica e sulla vivibilità del centro siano anche i cantieri

aperti. A cominciare da quello centralissimo di via Vittorio Emanuele, confinante con palazzo Trotti e a un passo da piazza Roma e via Cavour: «È una ferita aperta. Abbiamo tentato di tutto, ma il cantiere è privato e i margini di azione per il Comune sono limitati. La speranza è che qualche operatore lo rilevi e riavvii rapidamente i lavori», spiega Sartini.

Su nostra istanza sono stati eseguiti alcuni interventi di messa in sicurezza e di bonifica e, con risorse comunali, abbiamo posizio-

nato un tessuto di cinta. Più di così non possiamo fare».

Buone notizie ci sono invece per l'ex Agenzia delle Entrate di via Garibaldi «perché un operatore ha rilevato il cantiere e sta ripartendo, e abbiamo chiesto interventi rapidi per il decoro e la pulizia».

Infine, per quanto concerne il cantiere di via Pinamonte, all'angolo con via Carducci, «abbiamo concordato che l'amministrazione comunale potrà intervenire direttamente sull'area di posteggio destinata al pubblico, così metteremo a disposizione al più presto questi stalli in centro città». ■ A.Pra.



Sartini